

Il Comitato centrale del Pci

Sì al nuovo corso indicato da Occhetto

Napolitano e Ingrao: si può andare avanti

Al Cc comunista continua la discussione sul documento presentato mercoledì dal segretario. Si è conclusa la parte del dibattito dedicata alle linee generali, prosegue quella sui singoli punti, che terminerà questa sera. Ieri, tra gli altri, gli interventi di Napolitano e Ingrao, mentre emerge un consenso molto largo al quadro di novità proposto da Occhetto. Dissenso di fondo di Cossutta.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Sul documento che ha presentato mercoledì, sulla sua «intenzione generale», sul suo nucleo di novità Occhetto aveva chiesto che si manifestassero accordi e differenze reali. E a questa esigenza, quella della chiarezza, di una assunzione di responsabilità nel consenso e nel dissenso, capace di evitare ambiguità e incertezze i dirigenti comunisti del Comitato centrale hanno risposto positivamente, facendola propria. Differenze nella discussione ci sono, ma non appaiono tali da offuscare il quadro delle novità proposte dal segretario del Pci o da prefigurare un confronto congressuale segnato da contrapposizioni di fondo sulla linea politica, se non nel caso di Cossutta che ha radicalmente criticato il testo sottoposto all'assemblea.

Così hanno questi giudizi gli interventi di ieri mattina di Giorgio Napolitano e Pietro Ingrao. Il primo è partito da un apprezzamento sull'indirizzo generale del documento e sulle sue indicazioni più significative, condividendone la direzione di ricerca, allena da dogmatismi e da chiusure

Chiusa la discussione generale sul testo congressuale Quarantaquattro interventi. L'adesione di Lama e quella di Trentin. Riserve di Bufalini sul concetto di «discontinuità». Da Cossutta un dissenso di fondo



Armando Cossutta

con i giornalisti Napolitano ha ribadito la sua smentita alle voci su proposte di rinvio del congresso. Ha confermato il giudizio positivo sul documento e l'intendimento di contribuire nella fase successiva a «colmare lacune e contraddizioni da me schiettamente indicate».

Ingrao giudica quello che si è fatto «un passo avanti positivo rispetto alla discussione e alle lacerazioni del passato e rispetto allo stesso congresso di Firenze», anche perché la bozza di documento «individua in una caduta di criticità rispetto alla ristrutturazione capitalistica dell'ultimo decennio un punto chiave della nostra riflessione autocritica, e perché indica con nettezza in una alleanza tra il mondo

del lavoro e i grandi movimenti pacifisti ecologisti e di liberazione della donna l'asse strategico e la via per rispondere al grave attacco in atto alla democrazia e alle laceranti contraddizioni determinate da un modello di sviluppo insostenibile». Le sue osservazioni riguardano la necessità di «rendere molto più evidenti nel documento l'urgenza di grandi appuntamenti davanti a noi le potenzialità e le forze che stanno entrando in movimento». Ingrao si riferisce prima di tutto al «punto cruciale» in cui sta l'intera Europa di fronte all'iniziativa di Gorbaciov. Si tratta non solo della partita degli aiuti economici all'Est, ma del tema vitale del disarmo che può decidere lo spostamento di risorse colossali sia ad oriente che ad occidente. Così pure «con più forza» Ingrao asserebbe nel documento la novità di «una parte larga e autorevole del mondo cattolico che si è spostata su un terreno inedito di critica del capitalismo nel suo modello di sviluppo attuale» e, in generale, sviluppo di collegare i grandi orientamenti ideali evocati nel documento con atti concreti di iniziativa politica. Ingrao si è soffermato sulle preoccupazioni avanzate da alcuni interventi per i rischi di divisioni, affermando di aver portato al Cc la sua opinione, «in una discussione che continuerà fra di noi e nel partito. E penso - ha aggiunto - che noi dobbiamo volere che migliaia di compagni e anche amici nostri dibattono con piena li-

berta perché altrimenti questi nostri documenti rischiano di rimanere pezzi di carta». E necessario, afferma Ingrao, dare voce e peso a quelli che non hanno il bastone del comando e «garantire con regole chiare l'espressione del dissenso, quando c'è, come metodo per realizzare poi una effettiva unità nell'azione».

Diverso l'atteggiamento di Cossutta, che considera il testo presentato da Occhetto «fiumoso, non sempre comprensibile, difficilmente traducibile in iniziative o indicazioni operative». Bene l'autocritica sulla linea che si propone per uscire dalla crisi non è adeguata. Manca un'analisi dei rapporti di classe e si cancella l'intuizione marxiana «secondo la quale l'affermarsi di particolari strutture organizzative e di assetti istituzionali non può essere separato dai rapporti di produzione». Cossutta chiede un «grande lavoro sul documento per introdurre correzioni di fondo ed è difficile pensare che chiarezza reale si possa ottenere con il consenso di tutti».

Luciano Lama ha espresso il suo convinto consenso, consigliando «uno sforzo reale per realizzare la maggior compattezza possibile del gruppo dirigente. Siamo parte di un corpo malato. Il prezzo di una divisione profonda sarebbe molto alto». Lama si riferisce anche al concetto introdotto dalla Cgil insistendo sull'autonomia dei suoi organismi dirigenti, «ma è necessario, naturalmente, che essi si

dimostrino all'altezza dei loro compiti. In questo senso occorre agire in punta di piedi (come partito) sull'attuale crisi del sindacato, altrimenti il suo perpetuarsi si trasformerà in uno strazio».

Le polemiche sulla Cgil sono rimbaltate anche nell'intervento di Bruno Trentin («Dobbiamo evitare che la discussione cada in nominalismi che rischiano di diventare ideologici»), che ritiene il documento una base molto valida e ne condivide l'ispirazione di fondo. «La scelta di alcune idee-forza che orientano e non chiudono una ricerca laica nel partito e nella sinistra».

Paolo Bufalini si è dichiarato d'accordo con la prospettiva generale, pur auspicando una «spolatura» del documento che consenta di cogliere meglio l'essenza della linea ed ha avanzato nuovi sull'uso «esagerato» del concetto di «discontinuità» chiedendo anche «maggiore chiarezza» sul tema dell'abbandono delle pratiche legate a una concezione consociativa della democrazia. Umberto Ranieri, segretario di Napoli, considera il testo «una base di discussione importante», ma avanza «senza imbarazzi e attenuazioni» una critica «Vi è una linea di ricerca che va nella direzione giusta, quella della piena scelta riformistica, ma essa non è portata a compimento, è incompiuta. La stessa categoria del riformismo forte evoca ancora il vecchio pensiero la critica alla socialdemocrazia per essersi limitata



Giorgio Napolitano



Pietro Ingrao

«Il Popolo»: approdo socialdemocratico

«Avanti!»: novità culturali non politiche

ROMA Il direttore dell'organo dc «Il Popolo», Paolo Cabras, definisce «infondata» la descrizione del documento congressuale del Pci come uno spostamento a sinistra e sostiene che la sostanza del documento è l'approdo socialdemocratico. La piattaforma «richiama temi della socialdemocrazia tedesca ed alcuni filoni di pensiero economico svedese, è la spia di uno sforzo di comprensione della società postindustriale», Cabras critica invece l'analisi politica «il giudizio sulla Dc è liquidatorio, l'accusa ai socialisti è di aver cooperato ad una restaurazione capitalistica. Ma se questa analisi fosse giustificata da elementi reali l'approdo per il Pci sarebbe l'intransigenza e la contestazione dura al sistema e non un ipotesi riformista».

ROMA «Si colgono indubbiamente elementi di novità che andranno attentamente esaminati», così dice l'«Avanti!», in un articolo firmato da Giulio Scaronne, che si cimenta in una prima valutazione del documento congressuale del Pci. Secondo il quotidiano socialista, però, «scatta una sorta di cesola che separa nettamente l'impegno culturale messo nell'elaborazione della parte programmatica dalla concreta indicazione delle scelte politiche». Anzi, sotto questo profilo, ci sarebbe «uno scaldamento nella polemica contingente», poiché «sullo sfondo di un "riformismo all'italiana" il Pci viene identificato come il nuovo perno di una rinnovata convulsa ad escludendum verso i comunisti».

La fase «redigente» continuerà nella seduta di oggi

Così l'assemblea passa al vaglio i capitoli del documento

Conclusa la discussione generale, il Cc è passato ieri pomeriggio al confronto «redigente» sui documenti. Nella prima parte della seduta pomeridiana è stato affrontato il capitolo su «Il nuovo Pci per un nuovo corso politico». Hanno parlato in undici con interventi di cinque minuti. Nessuno ha proposto modifiche dell'impianto concettuale del testo, molte invece le idee, le critiche, gli emendamenti

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA In che cosa consiste la fase redigente? Consiste appunto nel fornire contributi alla stesura del testo definitivo dei documenti congressuali, che verranno sottoposti per l'approvazione definitiva alla prossima sessione del Cc. E infatti, svolgendo i loro interventi, quasi tutti i compagni hanno annunciato la presentazione di formulazioni che sintetizzano le loro posizioni. La materia in discussione riguardava essenzialmente il giudizio sulla situazione internazionale, la concezione dei rapporti mondiali, la scelta e la collocazione europea del Pci (il tema dell'alternativa è stato affrontato in tarda serata, e se ne discuterà ancora stamane, nel pomeriggio si discuterà infine il documento sul partito).

A proposito dei caratteri della fase internazionale, c'è stata un'annotazione molto critica di Giuseppe Boffa il quale ha colto (definendola «una lacuna non ammissibile») l'assenza nel documento di una prospettiva segnalazione della svolta profonda in atto nei rapporti Est-Ovest. Si tratta - ha detto - dell'elemento più importante di questa fase, dovuto anzitutto alla «svolta radicale» nella politica estera sovietica, e che non riguarda solo il pur decisivo rapporto Usa-Urss ma ormai quello diretto tra le due Europe. È un cambiamento che investe tutti gli aspetti della vita internazionale, e proprio per questo, secondo Boffa, sarebbe assurdo tornare indietro nei rispetti di quell'idea, di cui il Pci è stato antesignano, secondo cui il processo mondiale non può essere ridotto a lotta tra due sistemi. È questa una trave

portante di tutta la nostra analisi. Sulla stessa linea, Gerardo Chiaromonte ha consigliato che il documento parta proprio dalla definizione della nuova realtà creata su scala mondiale dal nuovo dialogo sovietico-americano. «Caddo i vecchi condizionamenti ideologici, nascono nuovi concetti delle connessioni mondiali. Ciò ha implicazioni colossali: basta considerare le relazioni Nord-Sud e la concezione stessa del nuovo potere». In questo Chiaromonte ha colto (e invitato a cogliere) un elemento di continuità profonda dell'elaborazione del Pci: da Togliatti a Longo a Berlinguer.

Alternativa e sinistra europea

Un discorso critico è venuto da Guido Fantì per quanto riguarda quella che considera «una astrattezza» nei principi del nuovo corso. E ha fatto l'esempio dell'Europa un tema per il quale ha lamentato un impianto politico «sfuocato» e riferimenti programmatici «rituali». Ha anche notato che non si può cementare un nuovo rapporto con le sinistre europee senza risolvere il problema dei rapporti con il Psi. La critica, anche la più dura, deve essere condotta senza settarismo perché «la condizione dell'alternativa è la convergenza tra le forze socialiste e riformatrici».

Gianni Cervetti ha giudicato del tutto erronea l'affermazione secondo cui la sinistra eu-

ropea non sarebbe ancora in grado di rappresentare un'alternativa alle forze conservatrici. «È esattamente ciò che dice la destra». Non chiarito è poi il concetto stesso di Europa. Come si sa è in campo una visione dell'Europa «dall'Atlantico agli Urali». Ebbene, noi dobbiamo dire con chiarezza che, quando parliamo di unità europea, intendiamo l'unità dell'Europa comunitaria, e sarà questa Europa a sviluppare rapporti anche forti di cooperazione con l'altra parte del continente. E in proposito Cervetti ha ricordato il fatto nuovo di un rapporto collegiale tra le due comunità, come si sta profilando proprio in questi mesi (protocollo Cee-Comecon).

Michele Figuerelli ha chiesto una più precisa indicazione del ruolo dell'Europa nel cambiamento dei rapporti Nord-Sud, anche precisando meglio la critica alle posizioni eurocentriche e nord centriche. E ha posto un forte accento sulla questione della cooperazione mediterranea che non può essere limitata alla politica agricola. Occorre lavorare ad un progetto-Mediterraneo «che è la cornice decisiva anche per affrontare la questione del Mezzogiorno».

Massimo Micucci ha individuato l'esigenza di far risaltare le responsabilità dell'Europa per l'insorgere di «nuove ingiustizie nel Sud del mondo ambiente crescita demografica ecc». L'aiuto al sottosviluppo non deve essere orientato quindi ad interessi mercantili ma ad un fine globale di sviluppo.

Per dare sostanza al superamento dell'eurocentrismo Marisa Rodano ha proposto un allargamento dello sguardo al processo mondiali di lotta per la democrazia (dal Cile all'Algeria) e una più attenta individuazione degli obiettivi di un nuovo mercato mondiale nell'ambito del quale affrontare la questione del sottosviluppo. Rodano ha anche proposto alcuni emendamenti sui temi della democrazia e della non violenza sotto il profilo della realtà e della diversità

femminile.

Ancora sull'Europa l'intervento di Walter Tega, per il quale «l'affermazione fatta a Firenze che il Pci è parte integrante della sinistra europea è limitativa e superata rispetto ai processi in atto nei rapporti Est Ovest e Nord Sud». La sinistra oggi in Europa deve fare i conti con il tema della democrazia come via del socialismo. Se il tema della democrazia e centrale, allora «non è ozioso» interrogarsi sino in fondo su che cosa essa sia, un insieme di regole per far funzionare la macchina, o come valore che crei le condizioni perché il conflitto sociale si esprima?

I grandi poteri economici

Di carattere più generale l'osservazione critica mossa da Sergio Garavini il documento non affronta una questione di principio fondamentale come quella della caratterizzazione di classe della società, cioè la questione dello sfruttamento. Negli ultimi anni - ha ricordato - vi sono state sia una perdita di valore reale del salario in generale e sia una pratica di massa del sotto salario cioè di retribuzioni al di sotto del minimo legale (senza considerare il lavoro nero). «Dobbiamo sapere che se prevale la logica del profitto - questa contraddizione ne risulterà insolubile». Garavini ha anche sollevato il problema - che gli è parso trascurato dal documento - del rapporto tra democrazia politica e struttura sociale. In tal senso va meglio definito il ruolo dello Stato. «Vogliamo che lo Stato si limiti a dettare regole? Attenzione che, se e vero non dobbiamo ricadere in vecchie impostazioni staliniste e vero anche che uno Stato incapace di promozione sociale e culturale non sarà in grado di contrastare il potere dei grandi concentrazioni economiche».

Inverno: supervacanze Alpitour.

Ogni due nonni, un nipotino gratis.



Facciamo conto che siete in tre. Decidete di godervi una vacanza fuori stagione in una bella località del Mediterraneo o dell'Atlantico orientale. Scegliete una sistemazione in camera a tre letti. Benissimo! Viaggio e soggiorno della terza persona sono gratis. Offerti da Alpitour.

È un'occasione straordinaria per genitori o nonni con bambini, amici, amiche, signore dinamiche, colleghi di lavoro: per tutti coloro che sanno godersi la vita. Anche fuori stagione. Basta essere in tre, correre in agenzia viaggi e consultare il catalogo Mare Inverno Alpitour per scoprire

destinazioni, hotel e residence che aderiscono all'iniziativa. Affrettatevi, però: l'offerta è valida per vacanze comprese fra il 20 novembre e il 20 dicembre. Partenze dai principali aeroporti italiani. Buone vacanze!

Alpitour, il leader delle vacanze.